

# LUISA MILLER

*Melodramma tragico in tre atti*

DI

**SALVADORE CAMMARANO**

MUSICA DEL MAESTRO

**GIUSEPPE VERDI**

**Da rappresentarsi**

**NEL TEATRO APOLLO IN ROMA**

*Il Carnevale 1849-50.*



**Milano**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.° DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCL

### AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraji di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

## PERSONAGGI

## ATTORI

IL CONTE DI WALTER .	sig. <i>Lodovico Buti</i>
RODOLFO, suo figlio . .	sig. <i>Emilio Naudin</i>
FEDERICA, Duchessa d'Ostheim, nipote di Walter	sig. <sup>a</sup> <i>Zelinda Sbriscia</i>
WURM, Castellano di Walter	sig. <i>Alessandro Lanzoni</i>
MILLER, vecchio Soldato in ritiro. . . . .	sig. <i>Filippo Colini</i>
LUISA, sua figlia . . . .	sig. <sup>a</sup> <i>Clara Novello</i>
LAURA, contadina . . . .	sig. <sup>a</sup> <i>Vincenza Marchesi</i>
UN CONTADINO . . . . .	sig. <i>Luigi Fani</i>

Damigelle di Federica, Paggi, Familiari, Arcieri  
[Abitanti del villaggio.]

*L' avvenimento ha luogo nel Tirolo, nella prima metà del Secolo XVII.*

---

Maestro direttore della musica, *Eugenio Terziani.*  
Primo Violino direttore d'orchestra, *Emilio Angelini.*  
Scenografi, *Luigi Martinelli, Francesco Bartolotti, Antonio Morselli.*  
Vestiarista proprietario, *Nicola Sartori.*  
Macchinista, *Cesare Canovetti.*  
Attrezzista, *Pietro Bertoldi.*

# ATTO PRIMO



## L' AMORE



### SCENA PRIMA.

*Ameno villaggio: da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro rustica chiesetta; in lontananza, ed a traverso degli alberi, le cime del castello di Walter.*

Un' alba limpidissima di primavera è sull' orizzonte: gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa.  
- **Laura** è fra essi.

Coro e LAU.

**T**i desta, o Luisa, regina de' cori;  
I monti già lambe un riso di luce:  
D' un giorno sì lieto insieme con gli alberi  
Qui dolce amistade a te ne conduce;  
Leggiadra è quest' alba sorgente in aprile,  
Ma come il tuo viso leggiadra non è:  
È pura, soave quest' aura gentile,  
Pur meno è soave, men pura di te.

### SCENA II.

**Luisa, Miller**, e detti.

MIL. Ecco mia figlia...

LUI. O care amiche...

*Luisa Miller.*

CORO

Il Cielo

A te sia fausto.

LAU.

In breve

Ad invocarlo uniti andrem nel tempio.

MIL.

Il vostro affetto dal mio ciglio esprime

Pianto di tenerezza...

Al cor paterno è sacro

Il di che spunta... esso mi diè Luisa!

(abbracciandola)

LUI. Padre!... - Nè giunge ancor!...

(volgendosi d'intorno inquieta)

Da lui divisa

Non v' ha gioja per me!

MIL.

Figlia, ed amore

Appena desto in te, si vive fiamme

Già spande! Oh! mal non sia

Cotanto amor locato! (Luisa vorrebbe parlare)

Del novello

Signor qui giunto nella corte ignoto

A tutti è questo Carlo.

Io temo!

LUI.

Non temer: più nobil spirito,

Alma più calda di virtù non mai

Vesti spoglia mortal. M'amò... l'amai.

Lo vidi, e 'l primo palpito

Il cor senti d'amore:

Mi vide appena, e il core

Balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero

Nostr' alme in rincontrarsi...

Formate per amarsi

Iddio le aveva in ciel!

CORO e LAU.

Luisa un pegno ingenuo

Dall'amistade accetta.

(presentandole tutti, pria le donne, poi gli uomini,  
un mazzettino di fiori)

LUI.

Grata è quest' alma, o tenere  
Compagne... Ah!...(scorgendo un giovane cacciatore, che anch' esso  
fra gli altri le porge i suoi fiori)

SCENA III.

**Rodolfo**, e detti.

ROD.

Mia diletta!...

MIL.

(Desso!...)

(turbato)

ROD.

Buon padre... (andando verso Mil.)

LUI.

Abbraccialo...

T' ama qual figlio.

ROD.

Amici!... (salutando i Cont.)

Sei paga?

(a Luisa)

LUI.

Di letizia

Colma son io!

LAU., CORO

Felici

Appien vi rende amore.

LUI., ROD.

Appien felici?... È ver!...

A te dappresso il core

Non vive che al piacer.

T' amo d'amor ch' esprimere

Mal tenterebbe il detto!...

Nè gel di morte spegnere

Può sì cocente affetto:

Ha i nostri cori un Dio

Di nodo eterno avvinti,

E sulla terra estinti

Noi ci ameremo in ciel!

MIL.

(Non so qual voce infausta

Entro il mio cor favella...

Misero me, se vittima

D'un seduttur foss' ella!...

Ah! non voler, buon Dio,

Che a tal destin soccomba...

Mi schiuderia la tomba  
Affanno sì crudel !)

CORO e LAU.

Un' alma, un sol desio  
Ad ambo avviva il petto!  
Mai non si vide affetto  
Più ardente, più fedel! (odesi la sacra squilla)  
Udiste? i bronzi squillano;  
Andiam, me invita il ciel.  
(tutti entrano nel tempietto; Miller li segue lentamente,  
ed è già presso a toccare il sacro limite, quando al-  
cuno lo arresta)

SCENA IV.

Wurm e detti.

WUR. Ferma, ed ascolta.

MIL. Wurm!...

WUR. Io tutto udia!...

Furor di gelosia  
M' arde nel petto!... Amo tua figlia... eppure,  
Un anno volge, io la sua man ti chiesi:  
Non dissentisti, ed or che più fortuna  
A me spira seconda, or che il novello  
Signor più che l' estinto  
M' è largo di favor, tu la promessa  
Calpesti, ed osi!...

MIL. Ah! cessa...

Il mio paterno assenso  
Promisi, ove la figlia  
T' avesse amato.

WUR. E non potevi forse

Alle richieste nozze  
Astringerla? non hai  
Dritto sovr' essa tu?...

MIL. Che dici mai?

Sacra la scelta è d' un consorte,  
Essere appieno libera deve:  
Nodo che sciorre sol può la morte  
Mal dalla forza legge riceve.  
Non son tiranno, padre son io,  
Non si comanda de' figli al cor.  
In terra un padre somiglia Iddio  
Per la bontade, non pel rigor.

WUR. Costarti, o vecchio debole,  
Caro il tuo cieco affetto  
Dovrà, ben caro!

MIL. Spiegati.

WUR. Sotto mendace aspetto  
Il preferito giovane  
Si mostra a voi.

MIL. Fia vero?...

E tu conosci?...

WUR. Apprendilo:

Ei figlio è dell' altero  
Walter!

MIL. Oh ciel!... - Dicesti

Figlio?...

WUR. Del tuo signor.

Addio.

MIL. Pur...

WUR. M' intendesti. (parte)

MIL. Ei m' ha spezzato il cor!...  
(rimane silenzioso qualche momento, come  
oppresso dal dolore)

Ah! fu giusto il mio sospetto!...

Ira e duol m' invade il petto!...

D' ogni bene il ben più santo,

Senza macchia io vo' l' onor. -

D' una figlia il don soltanto

Ciel mi festi, e pago io sono...

Ma la figlia, ma il tuo dono

Serba intatto al genitor.

D' ogni bene il ben più santo,  
Senza macchia io vo' l' onor. (parte)

## SCENA V.

*Sala nel castello di Walter, con porta in fondo.*

**Walter e Wurm.** Alcuni **Famigliari**, che rimangono  
al di là della soglia.

**WAL.** (inoltrandosi seguito da Wurm)  
Che mai narrasti!... Ei la ragione adunque  
Smarri!

**WUR.** Signor, quell' esaltato capo  
Voi conoscete.

**WAL.** (agitato) La Duchessa intanto  
Mi segue!... - Digli ch' io lo bramo.  
(Wurm si ritira co' servi)

Ah! tutto  
M' arride... tu mio figlio, tu soltanto  
Osi!... La tua felicità non sai  
Quanto mi costi!... (è preso da subito tremore)

Oh! mai nol sappia, mai...  
(coprendosi il viso d' ambo le mani. Lungo silenzio)

Il mio sangue, la vita darei  
Per vederlo felice, possente!...  
E a' miei voti, ed agli ordini miei  
Si opporrebbe quel cor sconoscente? -  
Di dolcezze l' affetto paterno  
A quest' alma sorgente non è...  
Pena atroce, supplizio d' inferno  
Dio sdegnato l' ha reso per me!

## SCENA VI.

**Rodolfo**, e detto.

**ROD.** Padre...

**WAL.** M' abbraccia... - Portator son io

Di lieto annunzio. Federica in breve  
Sarà tua sposa.

**ROD.** Oh cielo!...

**WAL.** Insieme cresciuti  
Nel tetto istesso, più di te quel core  
Apprezzar chi potria? Come l' offerta  
Della tua man le feci, ebbra di gioja  
Mi rivelò, ch' ella per te nudria  
Segreta fiamma, pria  
Che il paterno comando  
Al Duca la stringesse.

**ROD.** (Oh me perduto!...)

**WAL.** Fra l' armi estinto quel guerrier canuto,  
Il nome, ed il retaggio  
A lei ne resta, a lei cui man d' amica  
Porge l' augusta donna  
Che preme il trono di Lamagna. Il varco  
S' apre a te della corte!

**ROD.** Ambiziose

Voglie non alimento

In cor, t' è noto!

**WAL.** In questo debil core  
Trema che il guardo mio non scenda!

**ROD.** Io voglio  
A te scoprirlo... (odonsi lieti suoni)

**WAL.** Taci... È la Duchessa!...

**ROD.** Oh padre!...

**WAL.** Incontro ad essa

Moviam, quindi le nozze

Chiederne a te s' aspetta...

**ROD.** E credi?... e spera?...

**WAL.** Obbedisci... Son legge i miei voleri!

(traendolo per mano all' incontro della Duchessa)

La **Duchessa** con seguito di **Damigelle: Paggi, Familiari, Arcieri.**

**Coro** Quale un sorriso d' amica sorte  
Gentil venite fra queste porte.  
È senza orgoglio in voi bellezza,  
È senza fausto in voi grandezza;  
Ma pur modesta siccome bella  
Nacque la rosa ad olezzar.

La pudibonda fomite stella

È destinata a sfolgorar.

**Duc.** (nella più viva commozione)  
Congiunti!... amici miei!...

**Wal.** Nobil signora...

(la Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)

Bella nepote, il mio Rodolfo implora

L' onor di favellarti.

Io la bandita caccia

Intanto affretterò. - M' udisti?

(piano, al figlio, ad un suo cenno tutti partono con esso:  
Rodolfo e la Duchessa rimangono soli)

**Rod.** (È d' uopo

Al suo cor generoso

Fidarsi appien.) Duchessa...

**Duc.** Duchessa tu m' appelli!

Federica son io... non ho cessato

Per te d' esserla mai!...

Se cangiò la fortuna, io non cangiai.

Dall' aule raggianti di vano splendore

Al tetto natio volava il desir...

Là dove sorgea dal vergin mio core

La prima speranza, il primo sospir!

**Rod.** Degli anni primieri le gioje innocenti

Con me dividesti, divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti

Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

**Duc.** Deh! sorgi Rodolfo... Tu sembri turbato!...

**Rod.** Non giova negarlo... pur troppo lo sono.

**Duc.** Ah! parla!...

**Rod.** M' astringe un padre spietato

Di fallo non mio a chieder perdono...

**Duc.** Che intendo!

**Rod.** Si vaga, si eccelsa consorte

A me destinata il cielo non ha...

**Duc.** Oh! spiegati.

**Rod.** Ad altra mi avvince la sorte...

**Duc.** Ad altra!...

**Rod.** Giurai...

**Duc.** Ad altra!...

**Rod.** Pietà!...

Deh! la parola amara

Perdona al labbro mio...

Potea condurti all' ara?

Mentir dinanzi a Dio?

Prima d' offrirti un core

Che avvampa d' altro amore,

La destra mia trafiggerlo

A' piedi tuoi saprà!

**Duc.** Arma, se vuoi, la mano,

In sen mi scaglia il brando...

M' udrai, crudele, insano,

Te perdonar spirando.

Ma da geloso core

Non aspettar favore:

Amor sprezzato è furia

Che perdonar non sa!

(partono da opposte vie)

## SCENA VIII.

*Interno della casa di Miller. Due porte laterali; una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato: nel prospetto l'ingresso ed una finestra, da cui scorgesi parte della chiesetta.*

Odoni per le montagne e le vallate circostanti grida,  
e rimbombo di strumenti da caccia.

*Voci in lontananza.*

Sciogliete i levrieri... - spronate i destrieri... -  
Allegra, gioconda la caccia sarà... -  
Si cingan le selve... - snidiamo le belve...  
La preda è sicura, fuggir non potrà...

## SCENA IX.

**Luisa**, quindi **Miller**.

LUI. (accostandosi alla finestra)  
Nol veggio... Allontanarsi dalla caccia  
E qui venir promise...  
(entra Miller, e si getta sopra una seggiola)

O padre mio!...

Che fu?... Sembri agitato!...

MIL. Il mio timore  
Non era vano... Sei tradita! (sorgendo)

LUI. Io?... Come?...  
Narra...

MIL. Sembianza e nome  
Colui menti!...

LUI. Carlo?... Fia ver?...

MIL. Del Conte  
Di Walter figlio, qual comanda il padre,

Egli a stringer si appresta  
Splendide nozze...

LUI. Ria menzogna è questa...  
Esser non puote...

MIL. Dal Castello io vengo...  
Giunta è la sposa...

LUI. Taci...  
Uccider vuoi tua figlia?...

MIL. Un seduttore  
Accolse dunque il tetto mio?

(aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovasi  
dinanzi alla sua vecchia divisa)

Per questa  
D'onore assisa, che il mio petto un giorno  
Copri, vendetta io giuro!...

LUI. Padre!... (spaventata)

## SCENA X.

**Rodolfo**, e detti.

ROD. (ancor sulla soglia, d'onde ha udito l'ultima parte della  
Luisa non temer... scena precedente)  
(Miller fa un passo per andargli incontro,  
la figlia si frappone)

Non furo (avanzandosi)

Bugiarde le promesse  
Di questo labbro... Il velo  
Ben veggio è tolto; ma cangiato il nome,  
È sempre il cor lo stesso.

MIL. Che intendi?...

LUI. Ahimè!

ROD. (pone Luisa in ginocchio a piè di Miller, e prostratosi anch'esso, stringendo nella sua la destra di lei, esclama con passione)

Son io  
Tuo sposo! Il padre testimone, e Dio  
Chiamo del giuramento.

MIL. Ah, sconsigliato!...  
 E chi sottrarci all'ira  
 Potrà del Conte?  
 LUI. Io gelo!...  
 ROD. A me soltanto, e al cielo (solennemente)  
 Arcan tremendo è manifesto! Arcano  
 Che da me rivelato, a piè cadermi  
 Farebbe... il Conte!  
 LUI. Alcun s'avanza...  
 ROD. (che va verso la soglia) È desso!...  
 Mio padre!...  
 LUI. Ah!... son perduta!...  
 MIL. Egli?... egli stesso?...

## SCENA XI.

Walter, e detti.

ROD. Tu, signor, fra queste soglie!...  
 A che vieni?  
 WAL. A che? Nol rese  
 Lo spavento che vi coglie,  
 Assai chiaro, assai palese?  
 Del mio dritto vengo armato  
 A stornar colpevol tresca.  
 MIL., LUI. Che!...  
 ROD. L'accento scellerato  
 Più dal labbro mai non t'esca! -  
 Puro amor ne infiamma il petto...  
 Oltraggiarlo ad uom non lice.  
 WAL. Puro amor, l'amore abbietto  
 Di venduta seduttrice? -  
 MIL., LUI., ROD. Ah!... (Luisa cade fra le braccia del padre: Rodolfo snuda la spada)  
 ROD. La vita mi donasti!... (ripone il ferro)  
 Lo rimembra... ti ho pagato  
 Ora il dono!

MIL. (che ha posto Luisa sopra una sedia)  
 A me portasti  
 Grave insulto!... Io fui soldato!...  
 Trema...  
 LUI. Oh Dio!... (levandosi)  
 MIL. Mi ribollisce  
 Nelle vene il sangue ancor...  
 WAL. Ardiresti?...  
 MIL. Tutto ardisce  
 Padre offeso nell'onor!  
 WAL. Folle, or or ti pentirai  
 Dell'audacia!... Olà?

## SCENA XII.

Accorre un drappello d'Arcieri, seguito da molti Contadini e da Laura, e detti.

ARC. Signore?...  
 LUI. Giusto ciel!...  
 LAU., CONT. Che avvenne mai?...  
 ROD. E potresti, o genitore?...  
 LAU., CONT. Ei suo figlio!...  
 WAL. Arretra, insano...  
 ROD. Odi prima...  
 WAL. Udir non vo?...  
 Ambo in ceppi... (accennando Mil. e Lui. agli Arcieri)  
 ROD., LAU., CONT. Ah!  
 MIL. Disumano!!  
 LUI. Al tuo piè... (cadendo alle ginocchia di Walter)  
 MIL. Prostrata!... No. (rialzandola)  
 Fra i mortali ancora oppressa  
 Non è tanto l'innocenza,  
 Che si vegga genoflessa  
 D'un superbo alla presenza.  
 A quel Dio ti prostra inante  
 De' malvagi punitor,

Non a tal che ha d'uom semblante,  
E di belva in petto il cor.

ROD. Foco d'ira è questo pianto...  
Cedi... cedi all'amor mio...  
Non voler quel nodo infranto,  
Che tra noi formava Iddio...  
Negro vel mi sta sul ciglio!...  
Ho l'inferno in mezzo al cor!...  
Un istante ancor son figlio!  
Un istante ho padre ancor!

WAL. Tu piegarti, tu, non io,  
Devi, o figlio, cieco, ingrato:  
Il mio cenno, il voler mio  
È immutabil come il fato! -  
Fra il suo core e il cor paterno  
Frapponeste un turpe amor... (a Mil. e Lui.)  
Non può il ciel, non può l'inferno  
Involarvi al mio furor!

LUI. (alzando al cielo gli occhi lagrimosi)  
Ad immagin tua creata,  
O Signore, anch'io non fui?  
E perchè son calpestata  
Or qual fango da costui?  
Deh! mi salva... deh! m'aita...  
Deh! non m'abbia l'oppressor...  
Il tuo dono, la mia vita  
Pria ripigliati, Signor!

LAU. CONT. (Il suo pianto al pianto sforza!...  
Il suo duolo spezza il cor!..)

ARCIERI Obbedirlo a tutti è forza:  
Egli è padre, egli è signor. -

WAL. I cenni miei si compiano. (agli Arcieri)

ROD. (mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato)  
Da questo acciar svenato  
Cadrà chi temerario  
S'avanza...

WAL. Forsennato!... (prende Luisa e la  
spinge fra gli Arcieri)

In me lo scaglia.

ROD. Oh rabbia!...  
Se tratta è fra catene  
La sposa mia, nel carcere  
Giuro seguirla.

WAL. Ebbene,  
La segui.

ROD. Ah! pria che l'abbiano  
Quei vili in preda, il core  
Io le trapasso.  
(lanciandosi fra gli Arcieri, e mettendo la punta della  
spada sul petto di Luisa)

WAL. Uccidila.  
Che tardi?

ROD. Oh mio furore!...  
Tutto tentai... non restami  
Che un infernal consiglio...  
Se crudo, inesorabile  
Tu rimarrai col figlio... -  
(all'orecchio di Walter, con terribile accento)  
Trema! - svelato agli uomini  
Sarà dal labbro mio  
Come giungesti ad essere  
Conte di Walter! (esce rapidamente)

WAL. Dio!... (sembra colpito da  
folgore)  
Rodolfo... m'odi... arrestati...  
Tutto m'ingombra un gel!...)  
Costei lasciate... è libera...  
(convulso e pallido in volto più della morte, cerca  
raggiungere il figlio)

LAU., CONTADINI, ARCIERI  
Fia ver!...

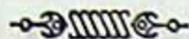
LUI., MIL. Pietoso ciel!...  
(gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio mezzo sve-  
nuta: gli altri le accorrono d'intorno)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



## L'INTRIGO



### SCENA PRIMA.

*Interno della casa di Miller.*

**Laura e Contadini, poi Luisa.**

**LAU. CORO** Ah! Luisa, Luisa ove sei?... (accorrendo agitati)

**LUI. (uscendo)** Chi m'appella?... (notando lo smarrimento che si mostra negli atti e nel volto di ognuno)

Voi certo recate

Tristo annunzio!

**LAU.** Pur troppo!...

**CORO** E tu dêi

Ascoltarlo...

**LUI.** Parlate... parlate...

**LAU., CORO** Al villaggio dai campi tornando  
Della roccia pel ripido calle,  
Un fragor, che veniasi accostando,  
A noi giunse dall'ima convalle:  
Eran passi e minaccie di armati,  
Cui d'ambascia una voce frammista;  
Al ciglion della rupe affacciati  
Nè colpi deplorabile vista!...  
Crudi sgherri traenti un vegliardo  
Fra catene!...

**LUI.** Ah! mio padre!...

**LAU., CORO** Fa cor...  
Havvi un Giusto, un Possente che il guardo  
Tien rivolto sui miseri ognor!

**LUI.** (rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto, e s'incammina per uscire)

Oh! padre, oh padre mio!...

**LAU.** Dove?...

**LUI.** Al castello...

**TUTTI** Wurm!

### SCENA II.

**Wurm**, e detti.

**WUR.** Ascoltarmi è d'uopo. (a Luisa)

Uscite. (ai Contadini, che partono)

**LUI.** (Io gelo!)

**WUR.** Il padre tuo!...

**LUI.** Finisci.

**WUR.** Langue in dura prigion.

**LUI.** Reo di che fallo?

**WUR.** Ei del Conte vassallo,

Farlo d'oltraggi e di minaccie segno

Ardi! Grave il delitto,

Grave la pena fia!

**LUI.** D'interrogarti

Tremo!...

**WUR.** Che val tacerlo?

Sul canuto suo crin pende la scure.

**LUI.** Ah!... Taci... taci...

**WUR.** Eppure,

Tu puoi salvarlo.

**LUI.** Io!... Come?

**WUR.** A te m'invia

L'offeso Conte: un foglio

Vergar t'impone, e prezzo

Ne fia lo scampo di tuo padre.

**LUI.** Un foglio?...

**WUR.** Scrivi. (accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'occorrente per iscrivere)

»Wurm, - io giammai (dettando)

Rodolfo non amai... - (Luisa guarda Wurm un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio, e scrive)  
Il suo lignaggio erami noto, - e volli  
Stringerlo fra mie reti...»

LUI. E deggio?...  
WUR. Dèi

Salvar tuo padre.

(Luisa scrive) »Ambizion mi vinse... -

Tutto svanì... - perdona. -

Ritorno al primo affetto, -

E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, -

Come la notte regni,

Vieni, - ed insieme fuggirem».

LUI. Che!...

WUR. Scrivi.

LUI. E segnar questa mano  
Potrebbe l'onta mia?... (sorgendo con indignazione)

Lo spero invano. -

Tu puniscimi, o Signore,

Se t'offesi, e paga io sono,

Ma de' barbari al furore

Non lasciarmi in abbandono.

A scampar da fato estremo

Innocente genitor,

Chieggon essi... - a dirlo io fremo! -

Della figlia il disonor!

WUR. Qui nulla s'attenta imporre al tuo core:

Tu libera sei! Ti lascio. (in atto di partire)

LUI. (trattenendolo) Spietato!...

E il misero vecchio?

WUR. L'udisti: egli muore. (fredda-

LUI. E libera io sono! mente)

(torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla

tavola e scrive) Il foglio è vergato. (lo dà a Wurm)

WUR. (dopo averlo letto)

Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,

Luisa mi giura che all'uopo dirai.

LUI. Lo giuro.

WUR. Un sol cenno ancor t'è prescritto.

LUI. Io t'odo.

WUR. Al castello venirne dovrai,  
Ed ivi al cospetto di nobil signora  
Accesa mostrarti di... Wurm.

LUI. Di te?...

WUR. Acerba è la prova!

LUI. No.

WUR. Duolmi!...

LUI. Ed allora?...

WUR. Allora...

LUI. Mio padre?...

WUR. Fia salvo.

LUI. Mercè. -

(un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm)

A brani, a brani, o perfido,

Il cor tu m'hai squarciato!...

Almen t'affretta a rendermi (prorompendo)

Il padre sventurato...

Di morte il fero brivido

Tutta m'invade omai...

Mi chiuda almeno i rai

La man del genitor!

WUR. Coraggio: il tempo è farmaco

D'ogni cordoglio umano.

Di stringer la tua mano

Speranza io nudro ancor. (escono)

### SCENA III.

*Il Castello: appartamenti di Waller.*

### Walter.

Egli delira: sul mattin degli anni

Vinta da cieco affetto

Spesso è ragion! Del senno empia il difetto

Pel figlio il padre. - L'opra mia si compia...  
 Nulla cangiar mi debbe:  
 Esser pietoso crudeltà sarebbe.

## SCENA IV.

**Wurm** e detti.

**WAL.** Ebben?...

**WUR.** Tutte apprestai  
 Della trama le fila.

**WAL.** Oh! di? Luisa?...

**WUR.** Come prevedi già, vinta, conquisa  
 Da crudele spavento,  
 Alle minaccie s'arrendea: per calle  
 Recondito qui tratta  
 Verrà.

**WAL.** Ma il foglio?...

**WUR.** Compra man recarlo

Deve a Rodolfo: la vittoria è certa.

Eppur dal primo assalto

Qual poter vi respinse io non intendo!

**WAL.** Inatteso periglio!...

Del figlio una minaccia!... Ingrato figlio!...

L'alto retaggio non ho bramato

Di mio cugino, che sol per esso!...

Ad ottenerlo, contaminato

Mi son pur troppo di nero eccesso!...

**WUR.** In punto feci del mio signore

Nel palesarvi la mente ascosa!

A me, cui sempre fidava il core,

Scovrì la scelta ei d'una sposa...

**WAL.** Timori nacquero in me ben tristi!...

**WUR.** Aver quel nodo figli potea!...

**WAL.** Ad acquetarmi tu suggeristi

Orribil mezzo! !...

**WUR.** Varcar dovea

L'irta foresta notturno il Conte...

Noi l'appostammo, e...

**WAL.** Non seguir...

Sento drizzarsi le chiome in fronte!

Tutto il mio sangue rabbrivir!...

**WUR.** È ver, che giova parlar d'evento

Cui notte eterna fra' suoi misteri

Ha già sepolto?

**WAL.** Sepolto?...

**WUR.** Spento

Il Sire antico da' masnadieri,

Qual noi spargemmo, tutti han creduto...

**WAL.** Non tutti! (\*) Al rombo mio figlio accorse

(\* sorpresa e turbamento di Wurm)

Dell'armi nostre... Non era muto

Ancor quel labbro!...

**WUR.** Che intendo!... Ah! forse?...

**WAL.** In quel supremo, terribil punto

Walter nomava!..

**WUR.** Chi?

**WAL.** Gli assassini!

**WUR.** Oh me perduto!

**WAL.** Sol tu? Congiunto

Non t'ha Satanno a' miei destini?... -

O meco incolume sarai, lo giuro,

O sul patibolo verrò con te.

**WUR.** (Più questo capo non è sicuro!...

Potria del ceppo cadere a piè!)

Vien la Duchessa!... (ad un segno di Walter si ritira)

## SCENA V.

La **Duchessa**, e detto.

**DUC.** Conte...

**WAL.** Il detto mio confermo:

Di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo

Il delirio, s'apprese  
Amor che spento fia...

DUC. Spento?...

WAL. Ed in breve.

DUC. Io temo!...

WAL. Indarno: di Luisa il core  
Mai Rodolfo non ebbe;  
D'altri è colei.

DUC. Fia vero?... E chi potrebbe  
Attestarlo?

WAL. Ella stessa.

DUC. Ella!...

WAL. Qual tu chiedesti  
Qui fu condotta.

DUC. Già!...

WAL. Non lo volesti?

### SCENA VI.

La **Duchessa** siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento.  
**Walter** apre una porta segreta, d'onde esce **Luisa**, accompagnata da **Wurm**.

WAL. Presentarti alla Duchessa  
Puoi, Luisa. - Intendi?

DUC. Appressa. (con sussiego)

WUR. Ti rammenta in qual periglio  
È tuo padre! (piano a Luisa)

LUI. (O mio terrore!...) (s'avanza)

DUC. (Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...  
Tutto spira in lei candore!)

LUI. (A costei sarà concesso  
Quanto il ciel m'avea promesso!)

DUC. Par che manchi in te coraggio  
D'erger gli occhi al mio semblante!

WAL. Ella nata in un villaggio!...

WUR. D'alta dama or tratta inante!...

LUI. (Rea fucina d'empie frodi  
Son costor!...)

DUC. (sorgendo, s'accosta a Luisa) Luisa, m'odi.  
Farmi puote un sol tuo detto  
Sventurata, o appien felice!  
Non mentir!... Ma no, l'aspetto  
Non hai tu di mentitrice!

LUI. (Chi soffri maggiore affanno!...)

DUC. (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo  
Ami tu? sguardo negli occhi)

LUI. (Destin tiranno!...)

Amo.

DUC. E chi? Chi?

LUI. Wurm.

(mostrandolo. Wurm, s'inchina modestamente) (Indegno!)

DUC. Ma Rodolfo?...

LUI. Fra noi venne  
Sconosciuto... A qual disegno  
Io lo ignoro...

DUC. E non ottenne  
Mai d'amor lusinghe, accenti  
Da Luisa?

LUI. (Quai momenti!...)

DUC. Di?

LUI. No, mai.

DUC. (La speme in core  
Mi si avviva!...)

LUI. (Esulta!) (freme di gelosia)

DUC. Parmi!...

Si... cangiasti di colore!...

Ah! che fia?... Non ingannarmi!...

Non tradir te stessa!...

LUI. (Oh Cielo!...)

WAL. (Oserebbe?...)

DUC. Parla...

**WURM** (Io gelo!)  
**DUC.** Dell' arcano squarcia il manto...  
 Se un arcano in sen tu chiudi.  
**LUI.** Io... (in procinto di svelare il segreto)  
**DUC.** Favella.  
**WAL.** Sì, per quanto  
 Ami il padre!  
**LUI.** (reprimendosi ad un tratto) (Il padre!...)  
 (gli sguardi di Walter e Wurm stanno immobili sopra Luisa)  
 (Oh crudi!...)  
**WURM** Via, che tardi?  
**DUC.** Ebben?...  
**LUI.** Lo stesso  
 Da Luisa udrete ognor,  
 Che alimento sol per esso (accennando Wurm)  
 Fido, immenso, ardente amor.  
 (Come celar le smanie  
 Del mio geloso amore?...  
 Ahimè, l' infranto core  
 Più reggere non può!...  
 Se qui rimango, esanime  
 A' piedi suoi cadrò!)  
**DUC.** (Un sogno di letizia  
 Par quel ch'io veggo e sento!...  
 No, mai sì gran contento  
 Quest' alma non provò!...  
 Frena, mio core, i palpiti,  
 O di piacer morirò.)  
**WAL., WUR.** (notando la gioia, che si manifesta in volto alla Duch.)  
 (Pinto ha di vivo giubilo  
 Il sorridente viso!  
 Fortuna in quel sorriso  
 Propizia balenò!...  
 Ben io fermarla, e stringerne  
 L' infido crin saprò.)  
 (la Duchessa si ritira, seguita da Walter; Wurm riconduce  
 Luisa per l'uscio segreto)

## SCENA VII.

*Giardino pensile del Castello: porta nel fondo che mette  
 agli appartamenti di Rodolfo.*

**Rodolfo** viene precipitoso dal suo appartamento; ha il foglio  
 di Luisa tra mani; un **Contadino** lo segue.

**ROD.** Il foglio dunque?...  
**CON.** Io tutto  
 Già vi narrai.  
**ROD.** Mi giova  
 Udirlo ancor.  
**CON.** Segreta e viva prece  
 A man giunte mi fece  
 Luisa, onde recarlo  
 A Wurm...  
**ROD.** E d' evitar la mia presenza...  
**CON.** Mi ripetè più volte.  
 Sospetto incerto di non so qual trama,  
 E speme di mercede  
 A voi m' han tratto.  
**ROD.** (gettandogli una borsa)  
 Esci. (il Contadino si ritira) Olà? (compare un servo)  
**Wurm.** (il servo parte) Oh! fede  
 Negar potessi agli occhi miei!... Se cielo  
 E terra, se mortali  
 Ed angeli attestarmi  
 Volessen ch'ella non è rea - mentite -  
 Io risponder dovrei - tutti mentite...  
 Son cifre sue! - (\*) Tanta perfidia!... un' alma  
 (\* mostrando il foglio)  
 Sì nera! sì mendace!...  
 Ben la conobbe il padre!... Io cieco, audace  
 Osai!... - Ma dunque i giuri,  
 Le speranze, la gioja,  
 Le lagrime, l' affanno?...  
**Tutto menzogna, tradimento, inganno! -**

Quando le sere, al placido  
Chiaror d'un ciel stellato,  
Meco figgea nell'etere  
Lo sguardo innamorato,  
E questa mano stringermi  
Dalla sua man sentia...

Ah!... mi tradia!...

Allor, ch'io muto, estatico  
Da' labbri suoi pendea,  
Ed ella in suono angelico  
- Amo te sol - dicea,  
Tal che sembrò l'empireo  
Aprirsi all'alma mia!...

Ah!... mi tradia!

SCENA VIII.

**Wurm**, e detto.

**WUR.** Di me chiedeste?

**ROD.** Appressati. -

**Leggi.** (gli porge il foglio: quando Wurm ha finito di leggere lo riprende) Ad entrambi è questa  
Ora di morte.

**WUR.** (Oh!...)

**ROD.** Scegliere

**Tu dèi.** (presentandogli due pistole)

**WUR.** Signor!... (cercando allontanarsi)

**ROD.** T'arresta...

(ponendogli fra mani una delle armi)

Meco, ad un punto solo

Spento cadere al suolo

T'è forza... (inarcando la pistola)

**WUR.** (Inferno, ajutami...)

(fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la pistola in aria)

SCENA IX.

Accorrono d'ogni parte **Armigeri** e **Famillari**;  
quindi **Walter**.

**Coro** Che avvenne?... Oh ciel!

**ROD.** Codardo!...

(Wurm, confondendosi tra i sopravvenuti, sparisce)

L'ali ha viltade!

**Coro** Orribile

D'ira vi splende il guardo!...

**WAL.** Rodolfo!...

**ROD.** Padre!...

**WAL.** Oh Dio!

Calmati...

**ROD.** Ah! padre mio!... (cade a' suoi piedi)

**WAL.** Deh! sorgi... M'odi... Abbomino

Il mio rigor crudele...

Abbia virtude un premio...

Cedo: alla tua fedele

Porgi la man...

**ROD.** Che ascolto!

Tu vuoi?...

**WAL.** Gioisci!...

**ROD.** Ah! stolto

Io diverrò!... (s'aggira disperato per la scena)

**Coro** Quai smanie!...

**WAL.** Figlio!... Nè pago sei?

**ROD.** Pago?...

**WAL.** Sperai...

**ROD.** Compiangimi!...

Tradito m'ha colei!

**WAL.** Tradito!...

**ROD.** A me t'affretta

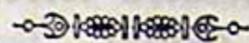
O morte!

**WAL.** No... vendetta!

ROD. Come?  
 WAL. Altre nozze attestino  
 Il tuo disprezzo ad essa.  
 ROD. Che intendi?  
 WAL. All'ara pronuba  
 Conduci la Duchessa.  
 ROD. Io?... Sì, lo vo'... Lo deggio... -  
 Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...  
 WAL. Rodolfo, non pentirti...  
 ROD. Ove mi sia non so!...  
 WAL. T'arrendi a me... tradirti  
 Il padre tuo non può...  
 ROD. L'ara, o l'avello apprestami  
 Al fato io m'abbandono...  
 Non temo... non desidero...  
 Un disperato io sono!...  
 Or la mia brama volgere  
 Nemmeno al ciel potrei,  
 Che inferno senza lei  
 Sarebbe il ciel per me!  
 WAL. Quell'empio cor dimentica,  
 Quell'alma ingannatrice...  
 Che un dì sarai felice  
 Promette il padre a te.  
 CORO Del genitor propizio  
 Al senno v'affidate...  
 Nell'avvenir sperate;  
 Eterno il duol non è.  
 (Water seco tragge Rodolfo: tutti li seguono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO



### IL VELENO



#### SCENA PRIMA.

*La casa di Miller: la finestra è aperta, ed a traverso di essa vedesi il Tempio internamente illuminato.*

**Luisa** scrive presso una tavola, su cui arde una lampada: havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza colma di latte: in un canto della stanza **Laura** ed altre Paesane, che mestamente contemplano **Luisa**.

LAU. e CORO (fra loro)

Come in un giorno solo,  
 Come ha potuto il duolo  
 Stampar su quella fronte  
 Così funeste impronte?  
 Sembra mietuto giglio  
 Da vomere crudel,  
 Un angiol, che in esiglio  
 Quaggiù mandava il ciel!  
 LAU. (accostandosi a Luisa)  
 O dolce amica, e ristorar non vuoi  
 Di qualche cibo le affralite membra?  
 LUI. No...  
 CON. Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

LUI. La ripugnanza mia (sorgendo)  
 Rispettate... lo imploro. (A questo labbro  
 Più non s' appresserà terreno cibo!  
 Già col pensier delibo  
 Le celesti dolcezze!...)  
 (lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio)

Il tempio, amiche,  
 Perchè splende così?  
 (le contadine confuse guardansi l' un l' altra)  
 Tacete?

CON. Ignare  
 Siam...

LAU. La novella Signoria con pompa  
 Sacra inaugura il Conte. (Luisa torna a scrivere)  
 Ah! l' infelice ignori (sommessamente alle compagne)  
 Qual rito nuzial s' appresta, e quale  
 Esser lo sposo debbe!...  
 A sì crudele annunzio ella morrebbe! -

CON., LAU. Sembra mietuto giglio  
 Da vomere crudel,  
 Un angiol che in esiglio  
 Quaggiù mandava il ciel!

## SCENA II.

Miller, e dette.

MIL. Luisa!... figlia mia!... (Luisa gettasi nelle sue braccia)

LAU. Quel casto amplesso  
 Deh! non turbiam... sia testimon soltanto  
 Tra figlia e padre Iddio. (si ritira con le compagne)

MIL. - Pallida... mesta sei!...

LUI. No, padre mio,  
 Tranquilla io son.

MIL. Del genitore, oh! quanto  
 Caro lo scampo a te costava!... Io tutto

Da Wurm appresi.

LUI. Tutto!...

MIL. All' amor tuo,  
 Per me rinunziasti.

LAU. È ver. (Ma in terra!)  
 (va lentamente verso la tavola)

MIL. (Quella calma è funesta!... Il cor mi serra  
 Non so qual rio presagio!...)  
 (Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna presso Miller)  
 Che foglio è questo?

LUI. Al suo destin prometti,  
 Se m' ani, o padre, che recato ei fia.

MIL. (guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio, e legge)

*Orribil tradimento  
 Ne disgiunse, o Rodolfo.. un giuramento  
 Più dir mi toglie... Havvi dimora, in cui  
 Nè inganno può, nè giuro*

*Aver possanza alcuna... ivi t' aspetto...  
 Come di mezzanotte udrai la squilla  
 Vieni...*

(gli cade il foglio di mano)  
 Sotto al mio piede il suol vacilla!...  
 (resta un momento trambasciato e silenzioso, indi volgesi  
 a Luisa con voce tremula)

Quella dimora... - Mancar mi sento!... -  
 Quella dimora saria?...

LUI. La tomba. (Miller inor-  
 Perchè t' invade sì gran spavento? ridisce)

MIL. Ah!... sul mio capo un fulmin piomba!

LUI. La tomba è un letto sparso di fiori,  
 In cui del giusto la spoglia dorme,  
 Sol pei colpevoli, tremanti cori  
 Vestite la morte orride forme;  
 Ma per due candide alme fedeli  
 La sua presenza non ha terror...

È dessa un angelo che schiude i cieli,  
 Ove in eterno sorride amor!

MIL. Figlia?... - Compreso d'orrore io sono! -

Figlia... e potresti... contro... te stessa?...  
Pel suicida non v'è perdono!  
È colpa amore?

LUI.

MIL.

Cessa... Deh! cessa...

(si allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio: quindi prorompe in lagrime, sorge, e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo)

Di rughe il volto... mira... ho solcato...  
Il crin m'imbianca l'età più greve...  
L'amor che un padre ha seminato  
Ne' suoi tardi anni raccogliere deve...  
Ed apprestarmi crudel tu puoi  
Messe di pianto e di dolor?... -

Ah! nella tomba che schiuder vuoi  
Fia primo a scendere il genitor!

LUI.

Ah! no... ti calma, o padre mio...

Quanto colpevole, ahimè, son io!...  
Non pianger... m'odi...

MIL.

Luisa...

LUI.

Il foglio

Lacero... annullo... (facendolo in pezzi)

MIL.

Vuoi dunque?...

LUI.

Io voglio

Per te, buon padre, restare in vita...

MIL.

Fia ver!...

LUI.

La figlia, vedi, pentita

Al piè ti cade...

MIL.

No, figlia mia..

Sorgi... deh! sorgi... Qui, sul mio cor...

(la rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza paterna)

a 2

In questo amplesso l'anima obblia

Quanti martiri provò finor!... -

LUI.

Però fuggiamo... qui rio periglio

Mi cingerebbe...

MIL.

Sano consiglio!...

LUI.

I lumi al sonno chiudi brev'ora...

Ancor lontano è troppo il dì.  
Come s'appressi la nuova aurora  
Noi partiremo.

MIL.

Sì, figlia, sì.

(avviarsi alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia)

a 2

Andrem, raminghi e poveri,

Ove il destin ci porta...

Un pau chiedendo agli uomini

Andrem di porta in porta...

Forse talor le ciglia

Noi bagnerem di pianto,

Ma sempre al padre accanto

La figlia sua starà!...

Quel padre e quella figlia

Iddio benedirà! (Miller entra nelle sue stanze)

LUI. (s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è richiamata dai sacri accordi che partono dal Tempio)

Ah! l'ultima preghiera

In questo caro suol dove felice

Trassi la vita!... e dove

- T'amo - ei mi disse!... Altrove

Domani pregherò!

(inginocchiarsi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta; un familiare lo segue)

## SCENA III.

**Rodolfo**, e detta.

ROD. (sommessamente) Riedi al castello,

E sappia il padre mio che presto è il rito.

Io qui l'attendo.

(il servo dileguasi)

(Prega!)

Ben di pregare è tempo)

(si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge, e vistosi Rodolfo dinanzi trasalisce)

Hai tu vergato questo foglio?  
(spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurm:  
Luisa non può rispondere)

Ebbene?...

L'hai... tu... vergato?  
(nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona,  
qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUI. (con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)  
Sì!...

ROD. (cadendo su d'un seggio) M'arde le vene...  
Le fauci... orrido foco... Una bevanda...  
(accenna verso la coppa: Luisa la porge ad esso)

Amaro è questo nappo. (dopo aver bevuto)

LUI. Amaro?...

ROD. Bevi.  
(Luisa beve: esso impallidisce, e volge altrove lo sguardo)

(Tutto è compiuto!)

LUI. No... (silenzio terribile)

ROD. Fuggir tu devi...

Altr' uomo attende per seguirti: attende  
Per seguirmi agli altari  
Altra donna...

LUI. Che parli?... Ah dunque!...

ROD. Invano

Attendon essi! -  
(percorre a gran passi la stanza, si strappa la ciarpa e la  
spada, e le getta lungi da sè)

Addio

Spada su cui difender l'innocente,  
E l'oppresso giurai!...

LUI. Oh giusto ciel!... Che hai?...

ROD. Mi... si chiude... il... respir!...

LUI. Deh! qualche stilla

Ne suggi ancor... ti fia

Ristoro... (volendo nuovamente offrirgli la tazza)

ROD. Ah! quel che m'offre

Par che sappia l'infame!...

LUI. Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola  
Contro la tua Luisa?

ROD. Oh! lungi, lungi  
Da me quel volto lusinghier... quegli occhi  
In cui splende degli astri  
Raggio più vivo, e terso...  
Fattor dell'universo  
Perchè vestir d'angeliche sembianze  
Un'anima d'inferno?

LUI. E tacer deggio?  
Deggio?...

ROD. T'arretra... in questi  
Angosciosi momenti  
Pietade almen d'un infelice, ah! senti!...  
(prorompendo in lagrime)

LUI. Piangi, piangi... il tuo dolore  
Più dell'ira è giusto, ah! quanto!  
Oh! discenda sul tuo core  
Come balsamo quel pianto...  
Se concesso al prego mio  
È d'alzarsi fino a Dio,  
Otterrò che men funesto  
De' tuoi mali sia l'orror.

ROD. Allo strazio ch'io sopporto  
Dio mi lascia in abbandono...  
No, di calma, di conforto  
Queste lagrime non sono...  
Son le stille, il gel che piomba  
Dalla volta d'una tomba!...  
Gocce son di vivo sangue  
Che morendo sparge il cor.

(l'orologio del Castello batte le ore. Rodolfo stringe Luisa per mano)

Donna, per noi terribile  
Ora squillò!... suprema!...

LUI. Rodolfo!...

ROD. Nel mendacio  
Che non ti colga, oh trema!

- Amasti Wurm?  
 LUI. Oh! calmati...  
 ROD. Guai, se mentisci!... guai!...  
 Prima che questa lampada  
 Si spenga, tu starai  
 Dinanzi a Dio!  
 LUI. Che!... spiegati...  
 Parla...  
 ROD. Con me bevesti  
 La morte. (additando la coppa: Luisa accenna  
 di cadere, egli la pone sopra un seggio)  
 Al ciel rivolgiti  
 Luisa...  
 LUI. (dopo qualche momento sorge come animata da un pen-  
 siero) Tu dicesti  
 La morte?... Ah! d' ogni vincolo  
 Sciolta per lei son io!...  
 Il ver disvelo... apprendilo...  
 Moro innocente!..  
 ROD. (con ispavento) Oh Dio!...  
 LUI. Avean mio padre i barbari  
 Avvinto fra ritorte...  
 Ed io...  
 ROD. Finisci.  
 LUI. Io misera...  
 Onde sottrarlo a morte...  
 Come quel mostro... - Intendimi... -  
 Wurm imponeva a me...  
 Il foglio scrissi...  
 ROD. Oh fulmine!...  
 Ed io t' uccisi!...  
 LUI. Ahimè!...  
 ROD. (cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della  
 disperazione)  
 Maledetto il di ch' io nacqui...  
 Il mio sangue... il padre mio...  
 Fui creato, avverso Iddio,  
 Nel tremendo tuo furor!...

- LUI. Per l'istante in cui ti piacqui...  
 Per la morte che s' appressa  
 D' oltraggiar l' Eterno, ah! cessa...  
 Mi risparmi un tanto orror...

## SCENA IV.

Miller, e detti.

- MIL. Quai grida intesi?... Chi veggo, oh cielo!...  
 ROD. Chi? L' assassino, misero, vedi  
 Del sangue tuo!...  
 MIL. Che disse?... Io gelo!...  
 LUI. Padre...  
 MIL. Luisa...  
 ROD. Ma voglio a' piedi  
 Colui svenarti... (raccogliendo la spada)  
 LUI. Rodolfo... arresta...  
 Già mi serpeggia... la morte... in sen...  
 (Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa)  
 MIL. La morte!... Ah!... dite...  
 ROD. Scampo non resta!...  
 Un velen bevve!  
 MIL. Figlia!... Un velen!...  
 (colto da quell'ambascia che non ha parola, si slancia verso  
 la figlia, che annoda le braccia al collo paterno)  
 LUI. Padre... ricevi l'estremo... addio...  
 Mi benedici... o padre mio... -  
 La man, Rodolfo... sento mancarmi...  
 Più non ti scerno... mi cinge un vel.  
 Ah! vieni meco!... ah! non lasciarmi...  
 Insieme accogliere... ne deve... il ciel...  
 ROD. Ah! tu perdona il fallo mio,  
 E perdonato sarà da Dio...  
 Ambo congiunge un sol destino...  
 Me pure investe di morte il gel.

Si, teco io vengo, spirto divino...  
 Insieme accogliere ne deve il ciel.  
**MIL.** O figlia, o vita del cor paterno,  
 Ci separiamo dunque in eterno?...  
 Di mia vecchiezza promesso incanto  
 Sogno tu fosti, sogno crudel!..  
 Non è più mio quest'angiol santo...  
 Me lo rapisce invido il ciel!... (Luisa muore)

### SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri Personaggi, e detti.

#### VOCI CONFUSE

Profondi gemiti fra queste porte!... (di dentro)  
 Che avvenne?...

**WAL.** (che si è inoltrato per il primo) Spenta!...

**DONNE** Dio di pietà!...  
 (si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale  
 è rimasto Miller in ginocchio, immoto e pallido più del  
 cadavere istesso)

**ROD.** (scorto Wurm, ch'è rimasto sulla soglia, afferra veloce-  
 mente la spada, e lo trafigge)

A te sia pena, empio, la morte... -

La pena tua... mira... (a Walter)  
 (cade morto accanto a Luisa)

**WAL.** Figlio!...

**TUTTI** Ah!...

**FINE.**